



In quei giorni
il Signore parlò a Mosè e disse:
“Così benedirete gli Israeliti:
direte loro:
Il Signore vi benedica
e vi custodisca.
Il Signore faccia risplendere
per voi il suo volto
e vi faccia grazia.
Il Signore vi conceda la pace”.
Così io li benedirò». (Libro dei Numeri)

BUON ANNO

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER
LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro:
strumenti per edificare una pace duratura

*«Come sono belli sui monti i piedi
del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).*

Parrocchia S. Giovanni Battista – Busto Arsizio
Celebrazione di ringraziamento alla fine di un anno

LODARONO DIO
PER QUELLO CHE AVEVANO UDITO E VISTO

Omelia al Canto Te Deum

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° gennaio 2022



Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte... Ancora oggi, il *cammino della pace* rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi *il grido dei poveri e della terra* non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace... Vorrei qui proporre *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, **il dialogo tra le generazioni**, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, **l'educazione**, come

fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, **il lavoro** per una piena realizzazione della dignità umana.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà...

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani... La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili. ...

3. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

L'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. ... Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra

fredda”, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante. È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un’inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell’educazione e i fondi destinati agli armamenti. D’altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio.

4. *Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace*

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l’istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell’apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l’impatto della crisi sull’economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di *welfare* che li protegga. ... In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l’economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso. Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. ... Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l’educazione e il lavoro. (Papa Francesco, *Dal Vaticano, 8 dicembre 2021*)

**Celebrazione di ringraziamento alla fine di un anno
Te Deum laudamus**

LODARONO DIO PER QUELLO CHE AVEVANO UDITO E VISTO

Mons. Severino Pagani



È passato un altro anno e siamo tornati qui nella nostra basilica per rileggere nella preghiera la storia della nostra vita e la grazia della nostra fede; siamo tornati a lodare Dio, davanti al presepe, come pastori contemporanei *per tutto quello che abbiamo visto e udito in questi mesi*. In realtà, in questo anno, abbiamo vissuto ancora in un clima di incertezza e di precarietà, in cui la vita sembra aver perso solidità di fronte alle nostre abitudini, e aver confuso i nostri stati d'animo e le nostre relazioni. Eppure abbiamo *la certezza credente* che il Signore in questo anno non ci ha abbandonato. Piuttosto ci stiamo interrogando su *che cosa Dio voglia nuovamente rivelarci* in questo nostro tempo.

Che cosa ci vuole dire il Signore attraverso un certo smarrimento di noi stessi o attraverso la debolezza dei nostri legami con le consuetudini e le persone, oppure nel mezzo di una vera sofferenza per il cuore di molti? *Verso dove ci sta conducendo il Signore*, mentre passano i nostri anni, mentre la nostra preghiera talvolta si affievolisce e mentre la nostra fede si misura con tante domande. Credo che Gesù, il Verbo di Dio, che ha dato il potere di diventare figli a coloro che lo hanno accolto, ci stia conducendo con forza e con straordinaria fedeltà verso mete faticose e necessarie, per un raggiungere un senso pieno della nostra vita e della nostra società. Dio è vero e la nostra speranza è solida. Una certezza ci guida: la certezza che il Signore è sempre con noi, seppure in un tumulto di cambiamenti.

Mi sembrano tre i messaggi che il Signore ci può indicare stasera.

1. Una nuova *ricomprensione della vita*
2. Un bisogno di *relazioni umane più profonde*
3. Una rinnovata *collaborazione nell'agire per il bene comune*

1. Una nuova ricomprensione della vita

Innanzitutto, il tempo che abbiamo vissuto ci invita da una *nuova ricomprensione della vita*. La nostra vita sta cambiando, anzi è già cambiata, in modo molto veloce, più veloce di quanto non ci siamo accorti. Quando cambia la vita inevitabilmente cambia anche la maniera di vivere la fede. La conquista di una vera, o apparente, più grande libertà individuale ha migliorato molte cose di noi, ha esaltato le nostre risorse e le nostre possibilità. Ha allargato le nostre conoscenze. Ci ha resi più protagonisti. Ha esasperato la nostra individualità. La tecnica e l'informatica hanno messo tutto nelle nostre mani. Ci hanno resi più indipendenti ed insieme più controllati. Fino ad ora i sistemi economici hanno permesso all'occidente una sorta di soddisfacente controllo globale. Ora qualcosa si è rotto e una visione funzionale della vita non ci basta più. Signore aiutateci ad attraversare questo *mar rosso*, verso una più grande libertà.

Sono molti i fattori che ci vengono alla mente: la debolezza e il disagio circa la salute del corpo e l'equilibrio della psiche; l'affacciarsi più repentino della morte (116 morti, 56 battesimi); la visione dell'amore, spesso estrapolata dalla famiglia e dalla differenza sessuale e affidata prevalentemente all'immediatezza del sentimento; la precarietà economica di fronte ai livelli di benessere raggiunti fino ad oggi; i grandi capitoli dell'ecologia, dell'energia e del lavoro; le migrazioni tra i popoli, le diseguaglianze sociali, gli scenari mondiali dei grandi conflitti: tutti questi fattori sono esperienze di vita più vicine di un tempo e pongono seri interrogativi anche alla nostra esistenza quotidiana. Tutte queste fattori della nostra convivenza sono arrivate fino alle soglie di casa nostra e gli spiriti più attenti non le ignorano più. Non è tutto male, ci sono anche enormi possibilità di bene in questi nuovi assetti della vita: ma si tratta di un massiccio cambiamento che pone interrogativi anche alla nostra fede. Alla fede cristiana. Aumentano ad ogni età le persone che dicono: *ma di tutto quello che ci avete detto, sarà tutto vero?* Una volta la fede bastava praticarla, oggi bisogna anche comprenderla per crederla.

Noi siamo qui, questa sera per riaffermare che l'essenziale della fede cristiana è *ancora tutto vero*, ed è necessario il Vangelo per gustare la pienezza del senso e della vita. E' proprio la verità di Gesù Cristo, il Verbo del Padre, fattosi carne nella storia, che è in grado di dare gusto e significato alla vita dell'uomo. Certamente per la generazione attuale la fede ha bisogno di una più solida preghiera, più intensa carità, più speranza e la grazia della perseveranza. La stessa fede, per le nuove generazioni, chiederà più intelligenza e dedizione, strade nuove per incontrare il Signore, una maggiore responsabilità dei battezzati, una seria conoscenza e un personale ascolto della Parola di Dio. Andiamo incontro ad una Chiesa più povera e più essenziale. Ringraziamo il Signore, che ci ha fatto *vivere di fede in questo anno*, nel guado di questo grande cambiamento. Ti ringraziamo, o Signore, per quello che abbiamo visto e per quello che abbiamo udito in questo anno, donaci una nuova ricomprensione

della vita. Siamo affidati a te, il tempo ci porta ad incontrarti. Donaci un pensiero alla morte che trasformi e dia novità di vita ai nostri giorni.

2. Il bisogno di relazioni umane più profonde

Forse attraverso quello che abbiamo vissuto in questo anno il Signore vuole dirci che abbiamo bisogno di *relazioni più vere e più profonde tra di noi*. La precarietà del covid, un nuovo assetto della scuola e del lavoro, del tempo libero e della partecipazione ecclesiale, ci hanno fatto capire che è triste una vita senza relazioni, o con relazioni molto deboli. Abituarsi ad un certo isolamento relazionale impoverisce il cuore. La comunicazione mediatica è utile ma è insufficiente, se non conduce a relazioni reali più vere, più durature e più profonde. Anche la Chiesa è il segno di una grande relazione umana. Nelle nostre comunità è ancora relativamente alta la partecipazione al culto, e ai gesti convenzionali della iniziazione (cresima e prima comunione) ma si è notevolmente indebolito il senso della appartenenza e della responsabilità nei confronti della comunità.

Se da un lato ci accorgiamo che è importante costruire relazioni vere, dall'altro stasera siamo qui a ringraziare il Signore per le grandi esperienze di amore che in questo anno sono state vissute in mezzo a noi, per mantenere i rapporti tra persone e alleviare il soffrire. Pensiamo alla attività della carità ecclesiale e alla risposta generosa di fronte ai piccole iniziative di aiuto; pensiamo al mondo della sanità e al sacrificio di molti per prendersi cura di altri; pensiamo alla cura di persone anziane e malate che si vive in molte famiglie; pensiamo alle preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli e alla dedizione dei nonni verso i nipoti. Tutte queste relazioni buone hanno alleviato le fatiche di molti, hanno temperato la stanchezza, hanno sciolto le aggressività e le impazienze, hanno sopperito ai bisogni immediati e strutturali.

3. La collaborazione nell'agire per il bene comune

Ringraziamo il Signore per tutte le cose belle che in questo anno siamo riusciti a vivere insieme per il bene comune della nostra città. Diventeremo più umili e più buoni, più generosi e disinteressati se convertiremo il nostro cuore da ogni pigrizia e da ogni indifferenza. Non dobbiamo pensare sempre e solo all'interesse personale. La critica e la lamentela, quando sono inutili e gratuite, rischiano di soffocare ogni spinta costruttiva e ogni energia vitale che abbiamo a disposizione. Un esasperato senso di aggressività e di intolleranza mina alla radice una buona convivenza e spesso è all'origine delle nostre stanchezze.

In questo senso ci sta a cuore la vita ecclesiale e la vita civile. Ringraziamo il Signore per la vivacità delle nostre comunità e delle nostre parrocchie, ringraziamo per i sacerdoti e le persone consacrate e le persone più impegnate nella catechesi e nella carità. Preghiamo perché riprenda una maggiore

partecipazione ecclesiale alla vita comunitaria e alle celebrazioni, che in questo tempo è notevolmente diminuita, e crediamo che non sia solo per il Covid. Il Signore sostenga ogni fatica nella cura educativa e spirituale delle nuove generazioni. Ringraziamo per le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana, per gli istituti educativi e per le case di assistenza ai minori, agli anziani e agli ammalati.

È importante costruire nelle coscienze il senso dell'onestà e del rispetto reciproco, il senso della responsabilità di fronte ai propri compiti professionali, pubblici e privati. Abbiamo bisogno di un rinnovato e *più giusto equilibrio fra esercizio del diritto e senso del dovere*, un ritorno coscienzioso alla legalità nelle piccole e nelle grandi cose; abbiamo bisogno di un più grande rispetto di fronte ai ruoli istituzionali e ai diritti della persona, una rinnovata sensibilità verso le diversità e le vere fragilità umane. Ringraziamo il Signore per le istituzioni delle società civile e per ogni forma di volontariato. Ci guidi sempre una unione profonda di intenti e di prospettive. E il Signore benedica tutte le persone che dedicano tempo, professionalità e denaro per alleviare ogni paura e ogni sofferenza.

In questo anno abbiamo rinnovato, nella libertà e nella pace, l'Amministrazione comunale. Ringraziamo per il lavoro che ha svolto l'Amministrazione precedente e invociamo sulla nuova Amministrazione la benedizione di Dio. Il Signore conceda a loro di lavorare tenacemente per il bene delle persone, per le loro giuste necessità quotidiane, semplificando le burocrazie, con uno sguardo lungimirante e libero, senza personalismi, nella collaborazione con tutti e nell'ascolto sincero di ogni proposta di bene. Sappiamo che è un compito difficile e che non tutto è possibile. Non li lasceremo da soli, per questo auspichiamo un lavoro proficuo, dove c'è spazio per osservazioni critiche e costruttive, senza inutili e sterili contrapposizioni. Le nostre parole siano sempre misurate e ispirate al bene, alla verità e alla carità.

La grazia della fede

All'inizio di un nuovo anno, Gesù, il Signore del tempo e della storia, ci dia di il desiderio e la gioia di saper *custodire e trasmettere il senso della vita, la luce della fede e la bellezza delle relazioni umane*. Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci conceda la pace. Preghiamo perché nel prossimo anno ci sia dato il desiderio della preghiera, il bene della salute, un lavoro giusto e onesto, l'attenzione a chi ha bisogno di noi. Ci venga dato di riscoprire ancora e custodire in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Ringraziamo il Signore questa sera per la grazia della fede e per il dono della Chiesa, che non ci lascia mai da soli a sostenere la speranza nel cammino della vita. Riscopriamo la bellezza della partecipazione comunitaria perché la fede cristiana non è una fede dell'individuo in cerca di rassicurazioni emotive, ma è la fede di un

popolo che cammina tra le vicende della storia, incontro al suo Signore. Maria, la madonna dell'aiuto, protegga sempre la nostra città. *(don Severino Pagani)*